

PAESAGGIO

Direttori di cava
contro il piano
della Regione

- CARRARA -

«IL NUOVO piano paesaggistico regionale bloccherà l'unica attività economica che ancora funziona da traino per la nostra economia». Ne sono sicuri i progettisti e direttori di cava che, riuniti sotto la sigla Assodir, tornano ancora una volta alla carica sul nuovo regolamento in discussione a Firenze che, a parere loro, richiederebbe di affossare completamente la nostra economia del monte. «Le numerose ed articolate osservazioni che sono state presentate in Regione - spiegano i progettisti e direttori di cava - sono state analizzate in maniera del tutto superficiale finendo per lo più sotto la dicitura 'non accoglibili' con motivazioni che

talvolta si fa fatica a capire ed interpretare, un po' come è per lo stesso piano: scritto a più mani con il



chiaro malcelato intento di accontentare a tutti i costi una certa fazione. Addorittura - sottolineano - singole e differenti osservazioni sono state accomunate dalle stesse motivazioni con un continuo copia incolla». I direttori di cava mettono così nuovamente in luce tutte le criticità che, a loro avviso, sono contenute nel nuovo piano paesaggistico. «Se oggi le tempistiche per l'apertura o la attivazione di una cava risultano lunghe - spiegano i progettisti - in futuro dovendo attendere anche i tempi dei piani di bacino, forse molti imprenditori rinunceranno investendo altrove. Nel nuovo piano, inoltre, scompare il concetto di ravaneto. Altro aspetto secondo noi sottovalutato, è quello relativo alle forti tensioni sociali che si creeranno in caso di approvazione e di progressiva riduzione della forza lavoro nei bacini estrattivi: le aziende, vedendosi limitate le autorizzazioni, inizieranno a diminuire gli investimenti e si innescheranno i primi licenziamenti».

